della Robbia. Ma anche fuori del chiostro era molto grande il numero degli artisti che possono venir designati quali seguaci del Savonarola. Basti qui ricordare, fra i pittori, Sandro Botticelli e Lorenzo di Credi, che come Fra Bartolomeo diedero alle fiamme i loro studii sul nudo, inoltre il Perugino; poi l'architetto Cronaca e gli scultori Baccio da Montelupo, Ferrucci, Baccio Baldini, Giovanni delle Corniole. In una serie di opere d'arte uscite allora si manifesta l'influenza del Savonarola.¹ La morte di Cristo, il pianto per il morto Redentore, che nelle sue prediche il Savonarola dipingeva con parole sì commoventi, mai furono rappresentati tanto spesso a Firenze come in questo tempo. Pietro Perugino negli ultimi anni del secolo xv si è quasi esclusivamente occupato di tali soggetti: il superbo affresco monumentale della *Crocifissione* nella sala capitolare di S. Maria Maddalena dei Pazzi, la *Deposizione dalla Croce* nel Palazzo Pitti, *Cristo nell'Orto degli Olivi*, *Cristo in Croce* e la *Pietà* nell'Accademia di Firenze appartengono tutti agli anni 1494-1497. Presso a poco al medesimo tempo spettano le *Deposizioni di Cristo nel sepolcro* di Sandro Botticelli e di Filippino Lippi (nella Pinacoteca di Monaco), che, spiranti inconsolabile dolore, rappresentano il soggetto dal lato dell'orrore. Alquanto più tardi venne la *Pietà* di Andrea Sansovino in S. Spirito e fu commessa a Filippino la grande *Deposizione dalla Croce* (nell'Accademia di Firenze), che fu condotta a termine solo nell'anno 1504 dal Perugino. Contemporaneamente sorse l'affresco del *Giudizio universale* di Fra Bartolomeo per

¹ BODE 222-223 (ora anche in BODE, *Florentiner Bildhauer der Renaissance*, Berlin 1902). Cfr. WOLTMANN II, 602. SCHULTZE, *S. Marco* 61. P. MARCHESE, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani* I (ed. IV), 512 ss. MÜNTZ, *Précurseurs* 231-232. KRAUS, *Dante* 607 s. STEINMANN, *Botticelli* 26 s. e *Madonnenideal des Michelangelo* in *Zeitschr. f. bild. Künste* 1896, 169, s., 201 s. Già nella 3^a e 4^a edizione io ho ricordato che FARINELLI (*Rassegna bibliogr. d. lett. ital.* IV, 242) a ragione si pronunziò contro le opinioni eccessive di STEINMANN nel citato articolo. Recentemente K. FREY ha combattuto la tesi di Bode relativamente all'influenza del Savonarola sul pianto del Cristo morto di Giovanni della Robbia e s'è occupato anche minutamente delle relazioni di Michelangelo col S. (I, 180 s. e *Quellen u. Forsch.* I, 111-118). Il risultato, al quale arrivò FREY, è: Michelangelo « internamente certo preso del Savonarola, non era però un vero e proprio seguace del monaco, che più tardi diventò per lui una specie di simbolo e martire politico. L'arte sua è rimasta completamente non tocca da lui. Il profondo sentimento nella *Pietà* tante volte affermato e in genere l'intensità dell'espressione, del movimento spirituale e corporale nelle sue opere, non origina dal Savonarola, ma dalla disposizione naturale di Michelangelo, dalla ricchezza d'idee e dalla sua concezione della forma ». Contro KLACZKO (343 s.) e STEINMANN (*Allgem. Zeitung* 1897, *Beil.* 148) FREY (I, 190) e KRAU-SAUER (II 2, 258) fanno giustamente rilevare che la scelta degli affreschi sistini non può farsi risalire alle prediche del Savonarola. Cfr. anche SPAHN 203.